

INTERVISTA A DAVIDE BERTOCCHI

Autore: [Daniela Lussana](#)

Data: 23.01.2008



Un'intervista che permette di entrare in contatto con la creazione delle opere di Davide Bertocchi; artista impegnato, persona cordiale, trasferito a Parigi per necessità di libertà artistica e passione.

Daniela Lussana: Chi è Davide Bertocchi?

Davide Bertocchi: Mi definirei come un ricercatore in un campo d'azione illimitato... o quasi...

D.L: Descrivici la tua arte.

D.B: Rispondo con una descrizione fisica: una serie infinita di pianeti e galassie completamente inventati, una performance e video con un club di metal detectors su una spiaggia del Galles che cercano le 12 lettere in metallo che compongono il primo messaggio inviato via radio da Guglielmo Marconi, degli skateboards curvi, una performance con il campione del mondo di pizza acrobatica, degli LP in marmo, una sveglia anni 70 che funziona in modo aleatorio, delle foto di personaggi vestiti con tute da laboratorio vicino a strane architetture, ecc ecc...

D.L: Da cosa nascono le idee per i tuoi lavori?

D.B: Non c'è una regola, e solo recentemente ho cercato di analizzare in modo quasi scientifico il concepimento di una mia opera. In genere è più facile identificare il processo in un certo modo di lavorare che ho iniziato nel 2003 e che definirei "integrato" a luoghi o a situazioni specifiche come in "Are You Ready?" Oppure più recentemente con "Monumento a D'Ignoti" dove la realtà e il contesto del progetto è la scintilla di tutto. Infatti nel primo caso è stata quella spiaggia in Galles e la sua vasta superficie quasi metafisica a colpirmi, poi ho trovato elementi reali e diversissimi tra loro che io ho combinato insieme (come De Chirico faceva nei suoi quadri) e che ricreano una logica completamente diversa. Una nuova inspiegabile logica: un enigma che si sviluppa soltanto e semplicemente alterando alcune variabili e lasciandone alcune al caso. Quindi, continuando le mie ricerche su quel luogo, ho poi scoperto che da quella costa Guglielmo Marconi aveva inviato, nel 1897, il primo messaggio radio della storia, un messaggio altrettanto enigmatico: "Are You Ready?" appunto, come se profeticamente ci annunciasse l'arrivo di una nuova era. Io ho ricostruito il messaggio con lettere in metallo che ho successivamente sparso e nascosto sotto la sabbia. Ho invitato i componenti del locale metal detector club a cercare queste lettere vestiti con tute da laboratorio, come se fossero una metafora del ricercatore.

Ho anche posizionato dei cactus gonfiabili sulla spiaggia e un sottofondo musicale di Ennio Morricone tratto da "C'era una volta il West" per dare un'idea di frontiera (west in questo caso è inteso come cultura occidentale) e il Galles è uno dei luoghi dove è iniziata la rivoluzione industriale; un elemento chiave della nostra cultura. Inoltre quel film è il primo film che io ho visto al cinema quando avevo 5 anni.



"ARE YOU READY? (ONCE UPON A TIME IN THE WEST)" - 2002 VIDEO DVD (FILMATO DA JONHATAN BROOKS)13 MIN. (musica di Ennio Morricone) COURTESY L'ARTISTA

In "*Monumento a D'ignoti*" invece, che è un progetto per il BPS22 a Charleroi, in Belgio, ho trovato quasi casualmente un cantante tenore belga di origine italiana figlio di un minatore deceduto in miniera e il cui nome mi ha particolarmente colpito: Glavidio D'Ignoti. Da lui è nata l'idea di un monumento "agli ignoti", ovvero un monumento in suo onore, ma soprattutto un tributo ai tantissimi italiani immigrati in Belgio, a tutti gli immigrati in generale e a chi è stato dimenticato. Glavidio ha poi cantato durante l'inaugurazione sopra a una base che ho fatto costruire in riferimento alla Base Magica di Manzoni. Il monumento è durato solo il tempo di durata della canzone.



DIMENSIONI VARIABILI"MONUMENTO A D'IGNOTI" - 2007 PERFORMANCE E SCULTURA. IL CANTANTE TENORE GLAVIDIO D'IGNOTI, MDF VERNICIATO, MICROFONO, SOUND SYSTEM, LAMPADE DA PALCO, DISCHI IN VINILE. COURTESY BPS22 - CHARLEROI - BELGIO

D.L: Qual è l'opera a cui più ti senti legato sentimentalmente? E qual'è quella, per la

cui realizzazione, hai dovuto spendere maggior energia?

D.B: Non credo di mantenere legami sentimentali con le opere che, una volta realizzate, prendono una loro dimensione e distanza. Piuttosto le idee che le hanno sviluppate sono sempre importanti per me per pensare a nuove opere. Ad esempio credo che il lavoro più rilevante in questo senso sia "*Spazio*", la serie infinita di immagini dello spazio che io invento totalmente e che allo stesso tempo potrebbero esistere, viste le nostre limitate conoscenze sull'universo e la sua enormità. Credo che sia anche una sorta di sfida alla scienza e alla sua persistente volontà di spiegare tutto hic et nunc. Difficile per l'uomo ammettere con non saprà mai perché esiste e da dove viene. Kubrick e Arthur C. Clarke in 2001 Odissea nello Spazio hanno lavorato proprio su questo: questo è il monolite, ciò che resta inspiegabile, incomprensibile a noi umani, dall'età della pietra al futuro più remoto. Io trovo questa ambiguità una straordinaria possibilità di infinita immaginazione. Sto lavorando su questo progetto dal 1999 e per ora ho creato circa 2000 pianeti e galassie diverse. È sicuramente anche il lavoro che mi ha richiesto più energia. Ora e fino al 3 febbraio 2008 la serie totale di 2000 immagini sono esposte nel bellissimo museo Mac Val vicino a Parigi. Comunque il progetto non prevede una fine ed è alla base di molti altre mie opere. Mi riferisco soprattutto ai lavori che seguono un moto circolare e che io reputo più logico di quello rettilineo.

D.L: Quanto hai speso al massimo per la realizzazione di un'opera? E possiamo sapere, viceversa, quanto è stato il tuo massimo guadagno?

D.B: Sinceramente ti assicuro che tutto quello che guadagno è reinvestito sul lavoro, e quindi cerco di trovare un equilibrio con i progetti e con i costi di produzione (purtroppo nel mio caso sempre molto alti). Per me è una specie di circuito che si autoalimenta. Se dovessi pagare io tutte le produzioni avrei già smesso di lavorare. Quindi alla fine c'è sempre un lavoro di fund raising prima di realizzare un progetto. Invidio molto gli artisti che non hanno, o quasi, spese di produzione. Oggi è una qualità notevole ed anche eticamente più accettabile.

D.L: *Limo*: un'auto, limousine, una rampa, quella del Guggenheim Museum di New York, una discesa senza fine. E' una denuncia ad un'arte che non porta da nessuna parte?

D.B: *Limo* è soprattutto una sfida con "lui" ...l'architetto, ovvero in questo caso con Frank Lloyd Wright, ma in generale con l'architettura modernista. Ho cercato di immaginare un intervento utopico in un museo altrettanto utopico che è già di per sé una scultura. Nel Guggenheim di New York, a parte eccezioni, ho spesso notato che il lavoro dell'artista è eclissato dalla presenza del museo stesso. Io volevo qualcosa che potesse competere con questa famosa spirale e che nascesse dalla stessa logica dell'edificio. Inoltre quel museo è una specie di Limousine dell'arte. Quindi ho pensato che la *Limo* dovesse adattarsi al museo e diventare curva come se fosse un elemento naturale che si adatta al suo contenitore. Se vogliamo, l'animazione della *Limo* che va su e giù all'interno del museo ricorda la macinatrice di cioccolato di Duchamp.



"LIMO" 2001 - 02. ANIMAZIONE 3D SU DVD. (SONORO)30 MIN. LOOP. COURTESY LA BLANCHISSERIE GALERIE, PARIGI

Detto questo, per me il movimento circolare é anche una logica assoluta e perfetta. Pensa al movimento di pianeti e galassie e a quello delle informazioni sui vari supporti (CD, DVD, cassette, dischi, ecc) ; inoltre incarna bene anche una dimensione esistenzialista contemporanea: grande dissipazione energetica per un minimo risultato. Mi sono poi confrontato con altre due famose architetture museali "impossibili", una é il celebre museo di Niteroi, in Brasile, di Oscar Niemeyer che assomiglia ad un disco volante e l'altra é l'Atomium di Bruxelles.

In entrambi i casi, e come per *Limo*, ho pensato ad un relativo progetto utopico. Per Niteroi, ho preso il globo che c'è al centro della bandiera brasiliana e sul quale appare una costellazione e una banda bianca con su scritto "*Ordem e Progresso*": ordine e progresso, un motto ispirato dal positivista francese Auguste Comte e che per me è una summa perfetta ed inquietante del modernismo.

Nella mia animazione 3D si vede questo globo di dimensioni enormi all'interno del museo che rotola implacabile e minaccioso verso lo spettatore come se volesse stritolarlo.

L'Atomium invece è protagonista di una sorta di remake della famosa scena in 2001 Odissea nello Spazio con l'astronave che si muove sinuosamente in orbita a ritmo di Danubio Blu di Johann Strauss, un'immagine molto positiva e rassicurante del futuro e della tecnologia umana. L'Atomium é un museo-monumento costruito nel 1958 per l'esposizione universale di Bruxelles e nel boom dell'era atomica. Simbolo di una scienza moderna arrogante che vedeva nell'atomo la fonte di energia eterna e la chiave di lettura della materia universale. Un'altra visione molto positiva del futuro che si é presto ridimensionata con la scoperta di particelle subatomiche molto piú complesse e di difficile decifrazione e il sogno atomico è un pò svanito visto il potere altamente inquinante delle centrali nucleari. Io ho immaginato un Atomium sradicato e perso, abbandonato nello spazio remoto che ad un certo punto gradualmente svanisce nel nulla.

La scelta della colonna sonora in questo caso é cruciale. É un brano tratto da *Music of the Future* di Desmond Leslie, una visione anti-romantica e molto inquietante del futuro.

D.L: Parliami delle cinque W di Top100: chi, come, dove, quando e perché?

D.B: *Top100* nasce nel 2003, in un momento in cui ho percepito una assenza sempre piú marcata di analisi critica, di giudizio. L'esercizio critico piú evidente erano le varie classifiche *Top100* che si vedevano in giro sempre piú spesso. Nell'era del consenso unificato e del mercato globale tutti sembrano seguire un andamento piuttosto che fare delle scelte precise.

Per questo ho deciso di porre una domanda che forzasse il mondo dell'arte a fare una scelta estetica, anche la piú banale: la canzone preferita. Ho iniziato con 100 critici e curatori internazionali che giocosamente hanno partecipato. In seguito mi sono divertito a cercare tutti i dischi in vinile delle varie scelte musicali e incollandoli tra loro ne ho fatto 4 ruote che

sorreggono una scultura-veicolo a metà fra canoa e formula 1. Quindi la scultura "galleggia" su tutte queste scelte e in qualche modo è al di sopra di tutte.



Top100, 2003 - 2007 FIBRA DI VETRO, ALLUMINIO, 300 DISCHI IN VINILE, 300 CANZONI MP3 SU CD IN UNA COMPILATION DI 3 VOLUMI. 340 X 120 X 40 CM COURTESY L'ARTISTA E MAGAZZINO D'ARTE MODERNA - ROMA

Successivamente, con il supporto di vari produttori e del grafico olandese Martin Pyper, abbiamo editato una serie di CD con tutte le canzoni in formato mp3. Poi l'anno dopo è uscito il Vol.2 con altre 100 personalità del mondo dell'arte internazionale, stavolta ho incluso anche molti artisti e galleristi. Recentemente è uscito anche un bellissimo Vol.3 e probabilmente inizierò fra poco anche un quarto volume. Visto così, considero l'edizione dei CD quasi come una specie di rivista che riporta uno spaccato estetico notevole e molto accessibile, e non a caso ogni CD è sempre stato associato ad una vera rivista che ne ha pubblicato puntualmente ogni poster-copertina: da Zerodeux di Parigi a Nuke magazine a Janus di Bruxelles.

D.L: Sei pro o contro artisti del calibro di Damien Hirst o Maurizio Cattelan?

D.B: Bisognerebbe chiederlo a loro se sono pro o contro lo star system, per il resto questa domanda è un pò come chiedere se si è pro o contro Michael Jackson o Madonna.

D.L: Qual è il tuo approccio al mondo dell'arte?

D.B: Disinvolto, credo... è un mondo che cambia molto in fretta, ma non bisogna dimenticare che il mondo dell'arte è solo una parte del potenziale fruitore del lavoro dell'artista e per me non è il referente principale. Sarebbe troppo limitato. Non voglio lavorare solo per un milieu specifico perché la vera sfida dell'artista è riuscire a parlare a tutti.

D.L: Con che finalità fai l'artista?

D.B: Non esiste una finalità, questa è la cosa che reputo più interessante. Comunque essere artista sottintende un principio di libertà straordinaria e che a molti spaventa.

D.L: Qual è stato il maestro da cui hai carpito il lavoro dell'artista?

D.B: Ci sono tanti maestri e non finiscono mai, nel senso che si impara sempre qualcosa, ma quando ho iniziato la persona più generosa e illuminante è sicuramente stata Alberto Garutti con cui ho studiato all'accademia. Un incontro fondamentale, sicuramente determinante per quanto riguarda il mio lavoro ma poi successivamente anche sul piano

umano visto che è una amicizia che continua. Credo che Alberto sia stato ed è tuttora il catalizzatore per intere generazioni di giovani artisti italiani. Poi ci sono anche altri come Maurizio Cattelan che è stato anche il mio padrone di casa nel periodo in cui vivevo a Milano... basta andare in giro con lui per imparare tantissimo. Ma ho imparato tanto anche da non artisti come Massimo De Carlo (lavorando per lui agli inizi come assistente di galleria) e dalla mia prima gallerista Gian Carla Zanutti, scomparsa nel 2003 e che mi manca sempre molto...

D.L: Da Modena, città in cui sei nato, a Parigi, città dove vivi. Com'è cambiata la tua vita? Torni spesso nella tua città natale? Hai ancora forti legami con l'Emilia Romagna?

D.B: Ho sempre sentito la necessità di viaggiare molto ma sono partito dall'Italia perché trovavo la situazione molto stagnante e mi sentivo imprigionato. Cattelan un giorno mi ha inviato una mail con un bando per una borsa di studio in Francia alla quale ho partecipato e che ha dato inizio ad una nuova avventura. A Parigi ho trovato una situazione internazionale molto attiva, inoltre l'artista qui, come in molti altri paesi e, al contrario dell'Italia, è una figura socialmente riconosciuta. Stranamente i miei rapporti con l'Italia sono da allora migliorati, come se vivendo all'estero si acquisisse poi una sorta di credibilità, e ovviamente lavoro e torno spesso in Italia. Con Modena e l'Emilia ho un rapporto speciale di amore e odio e la nebbia è una cosa che mi manca; inspiegabilmente rende tutto più magico e ovattato ed ha anche un che di Felliniano.

D.L: So che hai fatto un'installazione a Modena dove raccontavi la tua adolescenza. Che ricordi hai di quegli anni? Sei soddisfatto del tempo passato o hai rimpianti per cose non fatte o, al contrario, fatte?

D.B: Sì, era un'installazione alla Galleria Civica nel 2006 che si intitolava "*Autoritratto Modenese*", composta da 5 grandi pietre ognuna delle quali poggiava su una relativa base bianca. Ad ogni pietra ho poi infilato una cuffia da walkman come se fossero 5 teste e in ogni cuffia passava una canzone diversa associata a diversi momenti e stati d'animo nel mio periodo di adolescente scalpitante, alla fine degli anni ottanta, nella piattissima provincia modenese. Il volume nelle cuffie era al massimo in modo da creare una sorta di brusio incomprensibile e diffuso in tutto l'ambiente ma anche per cercare di trasmettere energia alle pietre e renderle vive come se fossero il mio Frankenstein da rianimare.



**"AUTORITRATTO MODENESE" - 2006
PIETRE, LETTORI CD, CUFFIE, CD
DIMENSIONI VARIABILI. COURTESY L'ARTISTA E GALLERIA CIVICA DI MODENA**

Questa mostra per me è stata un'opportunità per lavorare con il mio passato, con i miei

ricordi, e quei grossi sassi rappresentano bene come mi sentivo in quel momento della mia vita. Crescere in provincia, nella periferia e in una situazione economica non certo agiata può anche essere un forte stimolo per realizzare i tuoi sogni e uscire dalla monotonia. Sicuramente lo è stato per me. Non ho rimpianti perché credo che anche gli eventi più negativi abbiano un loro senso globale e un loro effetto sulle scelte future. Comunque in quel periodo di paranoia emiliana è nata anche la mia grande passione per la musica e le sue implicazioni estetiche e sociali.

D.L: Se dovessi scegliere di andare a cena con un uomo politico del giorno nostri, chi preferiresti come tuo commensale?

D.B: A Parigi mi è capitato involontariamente di cenare con i componenti del governo francese: è successo al Palais de Tokyo nel 2005 all'inaugurazione del mio progetto *Top100* in concomitanza della mostra di Liam Gillick (proprio così: qui i politici frequentano anche i musei di arte contemporanea!)

È stato molto surreale, anche perché durante la cena la mia compilation *Top100* era accessibile dai tavoli attraverso una specie di sistema tipo juke-box-umano e tramite uno speciale menù si potevano richiedere le canzoni. Tentati dalla curiosità io e Liam abbiamo richiesto La Marsigliese (presente sul mio cd come canzone preferita di qualche critico o curatore). All'intonare delle prime note tutti i ministri si sono prontamente alzati in piedi quasi con un movimento automatico, una scena indimenticabile.

Credo che ciò non sia neanche lontanamente concepibile per i politici italiani, intendo la cena nel museo o insieme agli artisti.

D.L: Sei religioso? Cos'è per te la religione?

D.B: Non sono religioso ma credo nella dimensione spirituale dell'uomo. Ho sempre visto la religione come una forma di semplificazione filosofica. Un modo per rendere accessibile, alla portata di tutti, un messaggio filosofico troppo complesso: "chi siamo? e perché esistiamo?" Quindi come tutte le approssimazioni ha dei grossi limiti e incongruenze.

D.L: Oltre al lavoro d'artista hai mai fatto altri lavori? Quale altro lavoro ti avrebbe fatto piacere svolgere?

D.B: Ma sì, ho fatto tante cose per sopravvivere, ma con la testa altrove. Dal cameriere al pilota di ambulanze, al tecnico del suono in un tribunale, al DJ. Alla fine cercavo sempre un modo per essere libero e occuparmi dei miei progetti a tempo pieno. Ho anche assistito alcuni artisti, come Mario Airò ad esempio, per la realizzazione delle loro opere e questo mi è piaciuto e mi ha insegnato molto. Ma non penso che ci sia un altro lavoro che avrei fatto con lo stesso entusiasmo con cui faccio questo. Forse l'astronauta?

D.L: Se ne hai uno, qual è il tuo hobby?

D.B: Il nuoto, che ho svolto in passato a livello agonistico, e che ora purtroppo riesco a fare solo quando ho tempo, e anche l'astronomia e la musica. Ma il bello di essere artista è che tutto ciò che fai è anche il tuo hobby; intendo dire che c'è una componente di evasione già molto presente nel lavoro stesso.

D.L: C'è un fruitore ideale delle tue opere? Se sì qual è?

D.B: Come ti dicevo prima parlando del mondo dell'arte per me è importante che il mio lavoro potenzialmente possa essere fruibile da tutti, anche se non credo che il pubblico dell'arte debba essere necessariamente un pubblico di massa. Ci sono meccanismi dialettici diversi ai quali ci si deve prima allenare. Il pubblico di massa è caratterizzato da una percezione orizzontale e spesso confusionale mentre lo spazio dell'arte, come diceva De Dominicis, è quello della verticalità.

D.L: Non posso concludere l'intervista se non chiedendoti: progetti futuri?

D.B: Un progetto sui cui sto iniziando a lavorare e che credo mi prenderà parecchio tempo è il tentativo di lanciare nello spazio un sasso, una grossa pietra. Come un meteorite al

contrario. Infatti l'idea parte dal principio di ribaltare la logica di base della tecnologia contemporanea: il massimo di tecnologia nel minimo spazio. Il mio progetto fa riferimento al postulato opposto: il minimo di tecnologia nel massimo spazio. Per ora sto raccogliendo fondi visto che al momento inviare nello spazio un kilogrammo di materiale costa "solo" 300.000 euro...

**In copertina: (particolare) EVIL MOLECULA" - 2003
DISCHI IN VINILE DI MUSICA SATANISTA, TUBI DI ALLUMINIO. DIMENSIONI
VARIABILI. COURTESY ONETWENTY/TATJANA PIETERS - GENT - BELGIO**